

Prima di suonare nella capitale il gruppo ha raggiunto in jeep il villaggio La Realidad. Un viaggio nel cuore povero del Messico

Nella foto grande, i Nomadi con gli indios «zapatisti» del villaggio La Realidad. A destra, Jovanotti

ROMA. A La Realidad, la roccaforte zapatista nel cuore della Selva Lacandona, i Nomadi e Jovanotti sono arrivati lo scorso 2 dicembre, non molti giorni prima che gli squadroni della morte paramilitari trucidassero quarantacinque indios - di cui ventuno donne e quattordici bambini - nel vicino villaggio di Actael. «È stato un viaggio lungo e difficile - ci racconta Beppe Carletti, colonna storica dei Nomadi - almeno otto ore attraverso la selva, con i nostri fuoristrada incolonnati a cinquecento metri di distanza l'uno dall'altro, per ragioni di sicurezza. Quando siamo arrivati a La Realidad era mezzanotte, tutto era immerso nel buio e noi eravamo così stanchi che siamo piombati a dormire nei nostri sacchi a pelo, tutti insieme dentro una grande baracca. La mattina, non appena svegli, la curiosità più forte era quella di capire dove ci trovavamo; siamo usciti dal capannone e tutto intorno a noi era verde, eravamo circondati da distese di alberi e montagne. Ma anche dalla miseria in cui questa gente è costretta a vivere, e dalla loro immensa dignità».

Non ci sono certo capitati per caso, Nomadi e Jovanotti, in quest'angolo di terra dove il tempo sembra essersi fermato al secolo scorso, dove i villaggi non hanno acqua né luce elettrica, dove i grandi latifondisti decidono il destino della gente, dove le bande paramilitari, con l'avvallo del governo, massacrano gli indios che hanno l'unico torto di chiedere giustizia e condizioni di vita più umane, e «i bambini - racconta Beppe Carletti - vanno scalzi perché le scarpe non ci sono, così come non ci sono i maestri nelle scuole; gli insegnanti laggiù non vogliono andare a lavorare perché gli squadroni della morte li minacciano e li picchiano».

Per i Nomadi - che il 15 febbraio festeggiano i loro trentacinque anni di carriera con un grande concerto a Novellara che sarà occasione anche per presentare la loro nuova formazione - viaggiare sospinti non solo dalla musica ma anche dalla voglia di battersi per i diritti umani sta diventando una vecchia consuetudine. Hanno cominciato nel '93, andando a suonare in Cile per la democrazia, poi a Cuba, portandosi dietro decine di migliaia di penne e quaderni per le scuole. Sono stati in India nel marzo del '95, a Dharam Sala dove vive in



Nomadi in Chiapas

Con Jovanotti dentro la selva degli zapatisti

esilio il governo tibetano e il Dalai Lama (che hanno incontrato), e nel novembre dello stesso anno a Gaza, in Palestina, dove hanno incontrato Arafat. Ultima tappa: il Messico. E il Chiapas. Con un compagno di viaggio speciale: Jovanotti. «Ci conoscevo già, ma non avevamo mai fatto qualcosa insieme - dice Carletti - Fra noi c'era già molta stima; adesso, dopo aver viaggiato e suonato insieme, anche di più. Abbiamo fatto due concerti, nella grande piazza Zocalo a Città del Messico, per la festa dell'insediamento della giunta di centro-sinistra, dove è intervenuto anche D'Alema. E poi a Milpa Alta, in una foresta a duemila metri d'altitudine. E adesso stiamo pensando ad un altro progetto comune». Un progetto che riguarderà sempre il Chiapas, o comunque il fronte delle battaglie civili. Le immagini del viaggio scorrono, si affastellano. Un ricordo fortissimo, quello dell'incontro con il capo della piccola comunità de La Realidad:

«Maximiliano, un uomo timido, ma forte e irremovibile - annota Lorenzo nel suo diario di viaggio - un uomo che per difendere la sua dignità e quella delle altre ottocento persone che vivono qui è disposto anche a morire». Come del resto il sub-comandante Marcos, «che sapevamo benissimo che non saremmo riusciti a vedere, ma non importa - spiega Carletti - non siamo andati laggiù per curiosità ma per conoscere quella gente. Ognuno di loro è Marcos». Ancora: la partenza da San Cristobal de Las Casas e l'incontro con l'accampamento dell'esercito messicano, appena fuori dalla zona zapatista, «che non ci hanno mai fermato, né quando siamo entrati né quando siamo usciti, ma quando siamo passati in mezzo a loro, i soldati ci hanno voltato tutti le spalle, forse per non farsi fotografare». «O forse in segno di disprezzo - aggiunge Fausto Pirito, giornalista di *Tutto*, da sempre al fianco dei Nomadi nei loro viaggi e nelle

lotte civili -, perché i campesinos fanno così, quando i militari entrano nei loro villaggi, come per dire "se volete ammazzarci, ma ci dovrete sparare alle spalle". Durante il tragitto verso La Realidad, «dopo sei ore di buio pesto, improvvisamente ci è apparsa questa luminaria che sembrava uno stadio aperto per una partita notturna. Vediamo questo grande edificio immerso nella foresta e tutto illuminato, e la nostra guida, Juan, ci spiega che si tratta di un ospedale. Nuovo, bellissimo, ma vuoto: una cattedrale nel deserto. Un vero e proprio schiaffo in faccia a tutti i villaggi lì intorno, che non hanno la luce, non hanno niente. Per di più, dicono che quell'ospedale serva soltanto a far abortire le donne indios o a sterilizzarle...».

A casa, oltre ai ricordi, Nomadi e Jovanotti si portano il carico delle parole del vescovo Ruiz, che hanno incontrato a Città del Messico: «Ci ha detto: abbiamo bisogno di voi, dell'Europa. E qualche segnale c'è, se è vero che gli svizzeri, non vendono più gli elicotteri ai messicani, e anche in Italia ci sono presioni perché il governo non ratifichi gli accordi commerciali. Va bene tutto, purché, come dice mons. Ruiz, «parlate di noi, di quel che succede qui. Non ci dimenticate»».

Alba Solaro

Ya Basta: cultura e rock per Marcos

Si chiama «Ya Basta» l'associazione che più di ogni altra si batte in Italia per aiutare, non solo con le parole ma anche con i fatti, la lotta dell'Ezln, il fronte zapatista guidato dal sub-comandante Marcos. Nata nel '96 su iniziativa di diversi comitati che si battono «per la dignità dei popoli contro il neoliberismo», la Ya Basta ha tra i suoi molti progetti quello di installare in una comunità zapatista del Chiapas una micro-turbina per produrre energia idroelettrica: «E per quanto riguarda il settore della salute, medicina e profilassi, abbiamo un ambizioso progetto denominato Cultura Maya, per la realizzazione di 80 piccoli centri di salute, una clinica, scuole di formazione del personale sanitario», scrivono quelli dell'associazione sulla copertina di un cd uscito lo scorso autunno. «Para todos todo - Nada para nosotros», i cui ricavi delle vendite vanno appunto per il finanziamento dei progetti della Ya Basta. Pubblicato dall'etichetta indipendente Gridalo Forte Records, il cd contiene quindici brani di gruppi italiani, inglesi, baschi. Canzoni a ritmo di punk, reggae, etno-rock, dai titoli inequivocabili: dal grido «Viva Zapata» lanciato dalla Banda Bassotti, punk-reggae band romana nata da un gruppo di operai edili, all'inno «Comandante» del Gang, dall'«Allerta Guerrilla» dei Todos Tus Muertos, allo «Sciopero» dei Tupamaros. Un disco-manifesto, che si affida alla potenza delle chitarre elettriche, perché sul Chiapas non cali di nuovo il silenzio. [Al. So.]



Stasera su Raitre alle 22,50

Mike & Fabio: viaggio in auto e dentro la televisione

ROMA. Lezioni di televisione. Profumo di successo e di soldi. Compagni di viaggio: Mike Bongiorno e Fabio Fazio. Stasera, alle 22.50 (Raitre), nella puntata di *Milano-Roma*, il primo di dieci incontri che vedranno fianco a fianco Dario Fo e Ambra Angiolini, Gad Lerner e Nancy Brilli, Claudia Koll e Achille Occhetto. «Io sbaglio i congiuntivi, perché a volte non ci penso, a quello che dico...», confessa il vecchio. E il giovane: «Ma quando sbagliavi i nomi dei concorrenti, facevi per scherzo o davvero?». Fabio Fazio intervista Mike, perché Mike «è la storia della televisione», e il viaggio, che comincia davanti ad un giallo semaforo di Milano, «deve» concludersi davanti al cavallo di viale Mazzini. Mike Bongiorno prende molto sul serio il suo ruolo d'anziano mentore, e conduce Fabio sulle vie del successo finanziario: «Tu la devi smettere di fare il modello...devi cominciare a farti valere nei confronti della Rai ti deve pagare di più...come minimo devi chiedere il doppio».

Passato e futuro hanno una cifra diversa, soprattutto quando si parla di soldi della pubblicità. E di regali. Fabio: «Io non accetto regali dagli sponsor». Mike: «Male! tu quando sei lì nello studio...gli vai vicino, ce l'avrai un biglietto da visita, no? gli vai vicino e gli dici: per favore mi mandi il pacco a questo indirizzo...è loro dovere, tu parli bene di loro». «Ma io sono pagato per parlare bene, è pubblicità!». «Ah! Malissimo! così il pubblico pensa che tu parli bene perché sei pagato! devi parlare bene perché hai visto, hai assaggiato». «Tu assaggi tutto?». «E come no! Lo sai che ogni mese mi arriva un prosciutto a casa? da quando parlo di lui in televisione, Rovagnati ha aumentato le vendite del centrorenta per cento...CENTOTRENTA PER CENTO...quando mi vedono in azienda, gli vengono le lacrime agli occhi». E, poi: «Lo sai, ho portato dentro come telepromozioni fra 100 e 120 miliardi in una stagione».

Consigli per gli acquisti: «Tu, Fabio, dovresti prendere a lavorare con te Massimo Lopez e quella bravissima professionista, ora mi sfugge il nome, quella che era una ragazza prodigio...faceva l'imitatrice». «Loretta Goggi?». «Loretta Goggi!». «Ma sì, la conosco, io ho cominciato con Loretta Goggi». «Tu per Sanremo dovresti aspettare un annetto...io al posto tuo l'avrei fatto fare a Bonolis, quello è un terremoto, così poi tu...». Morale: «Bonolis fa delle cose che non mi piacciono per niente, ho visto una foto in cui bacia il sedere di una bionda, lì...sta male, è una cosa pornografica, non sta bene per niente, non si fa». Pellicce. Fabio: «Ho fatto mettere sul contratto che non faccio pubblicità né alle armi né alle pellicce». Mike: «Le armi, hai fatto bene. Ma le pellicce...non mangi pollo? non mangi coniglio? migliaia, miliardi di animali sono ammazati per la tua pancia, e solo due o tre per le pellicce, che magari erano anche pericolosi».

Lezione di vita: «Berlusconi, certo che gli voglio bene, perché se eravamo ancora alla Rai eravamo ancora dei poveretti...Berlusconi è molto generoso: per cominciare, orologi favolosi, ma di gran marca, eh!». Lezione di vita due: «Veltroni, gli voglio bene, perché mi ricorda il suo papà Vittorio...al quale devo tutto. È lui che mi ha fatto cominciare la televisione, in Italia». Chissà, un giorno, Mike, anche tu puoi diventare presidente del Consiglio: «Nooo!...deputato, magari sì, alla Camera, certo, a me la parola non manca». Come se, Mike, «Sono come sono, nature».

Nadia Tarantini

Venditti: «A Sanremo non ci vado»

«Il festival di Sanremo? non ci vado, anche se cambiano il regolamento». Antonello Venditti rinuncia definitivamente al festival canoro, dove avrebbe dovuto comparire come «super-ospite». L'ultimo album del cantautore romano, «Antonello nel paese delle meraviglie», non è entrato nei primi tre posti delle classifiche di vendita, condizione posta dal regolamento del festival per essere ammessi come ospiti. Proprio per questo, nei giorni scorsi si era ipotizzata una modifica per consentire la presenza di Venditti. «Tutti gli anni ci provano - commenta l'interessato - ma non mi interessa. Mi meraviglio come ancora Sanremo sia vista come una cosa seria per la musica».

LA NOVITA

A febbraio «Ray of Light», nuovo disco di miss Ciccone

Madonna, ritorno a ritmo di «techno»

Anticipato dal singolo «Frozen», preannuncia una svolta in linea con la dance più dura, stile Prodigy.



Il nuovo look di Madonna

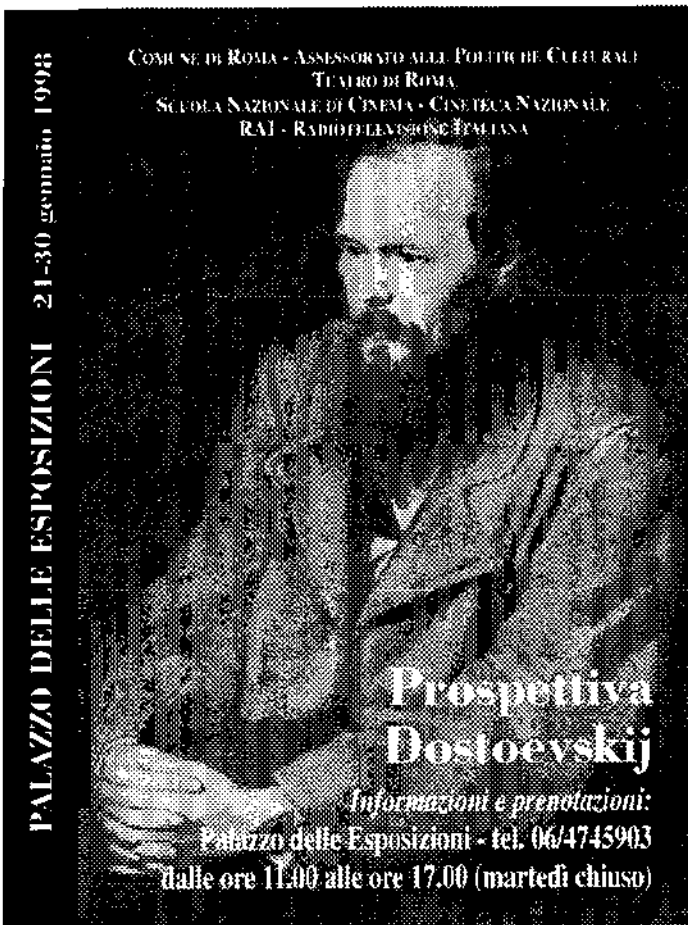
ROMA. Una Madonna techno? Perché no; in fondo è stata lei l'unica a credere nei Prodigy - adesso osannati come i profeti della techno e riveriti anche dalle classifiche di vendita - quando nessuno era interessato ad offrire loro uno straccio di contratto. Lei sì: si affidò senza tentennamenti alla sua etichetta, la Maverick, la stessa che ha poi lanciato l'astro di Alanis Morissette. Il senso degli affari non è mai mancato a miss Ciccone. Né la capacità di stare al passo coi tempi, di cambiare pelle e giocare con le ultime tendenze. E così sembra essere anche per il nuovo album, *Ray of Light*, che uscirà in tutto il mondo il 27 febbraio, e da cui arriva intanto un primo assaggio: il singolo *Frozen*, dal 13 febbraio nei negozi.

Frozen è una ballata di grande impatto, arricchita da archi sintetici, gli straordinari effetti delle tastiere di Marius De Vries, l'eco di melodie orientali nel ritornello, insomma una produzione votata al sicuro successo, che vede il ritorno al suo fianco, come autore, di

Patrick Leonard, che ha scritto con lei molti dei suoi primi successi (un titolo per tutti: *Like a Virgin*), ma che negli ultimi lavori era scomparso. *Frozen* è l'anima dolce e romantica del disco, opposta a quella tecno, stellare e durissima, dei pezzi dance; e in questo in fondo sta la continuità del lavoro di Madonna, che ha sempre giocato sui due registri: la ballata e il brano dance. In questo senso *Ray of Light* non si distacca dalla sua precedente produzione. L'ultimo disco di studio per miss Ciccone risale a quattro anni fa, ed era *Bedtime Stories*. In seguito sono uscite la raccolta *Something to remember* (12 milioni di copie in tutto il mondo), e la colonna sonora di *Evita* («solo» sette milioni di copie). Il punto di svolta è nei suoni: e non a caso per i tredici brani di *Ray of Light* la produzione è stata affidata a William Orbit, quotatissimo genio della produzione techno-dance. La sua mano si sente pesantemente, se non nel singolo, sicuramente

nella canzone che dà il titolo al disco. *Ray of Light* inizia dolcemente, ma non c'è da farsi trarre in inganno perché bastano pochi secondi e partono i bassi pulsanti, le sirene e il fragore della più pura produzione tecno, alla Chemical Brothers, e si è inghiottiti dal suono e dal ritmo e dallo stordimento stile rave party, mentre la voce di Madonna continua a ripetere «e mi sento più veloce di un raggio di luce, più veloce di un raggio di luce». A metà strada si muove invece *Drowned World-Substitute of Love*, altra anticipazione del nuovo album, canzone di grande fascino che mescola melodie e rasiolate tecno, ed ha un testo i cui toni autobiografici non mancheranno di far discutere: «Ho viaggiato in tutto il mondo, cercando una casa, mi sono ritrovata in stanze affollate, sentendomi molto sola, ho avuto così tanti amanti che cercavano l'emozione di crogiolarsi nella mia luce... Non mi sono mai sentita così felice».

[Al. So.]



PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI 21-30 gennaio 1998

COMUNE DI ROMA - ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
TEATRO DI ROMA
SECONDA NAZIONALE DI CINEMA - CINEMATICA NAZIONALE
RAI - RADIOELETTRICITÀ ITALIANA

Prospettiva
Dostoevskij

Informazioni e prenotazioni:

Palazzo delle Esposizioni - tel. 06/4745903

dalle ore 11.00 alle ore 17.00 (martedì chiuso)